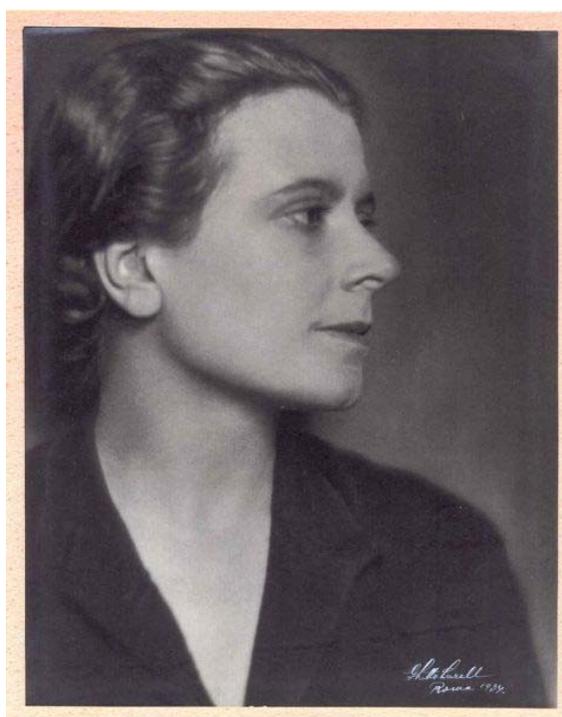


Proposte di lettura MAGGIO-GIUGNO 2013

I personaggi celebri della Toscana

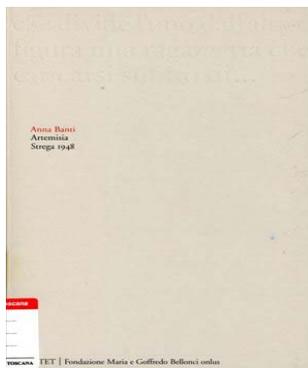


Anna Banti
(Firenze 1895 - Massa 1985)

Anna Banti - così amava firmarsi Lucia Lopresti – scrittrice e traduttrice, sposò nel 1924 il critico d'arte Roberto Longhi con il quale fondò la rivista "Paragone", di cui diresse a lungo la sezione letteraria. Tra i suoi libri più noti *Artemisia* (1947), *Le donne muoiono* (1951, Premio Viareggio), oltre ai saggi di critica letteraria e di storia dell'arte. Celebri e bellissime anche le traduzioni dei classici inglesi e francesi, tra i quali Thackeray, Colette, Austen e Woolf.

Di seguito una selezione di libri su e di Anna Banti che potete trovare sui nostri scaffali.

Buona lettura!

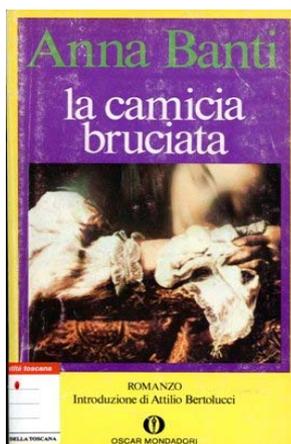


Artemisia di Anna Banti ; prefazione di Margherita Ghilardi. - Torino : UTET, 2007. - LII, 256 p. ; 18 cm.

La scrittrice racconta la pittrice.

Anna Banti, basandosi su documenti d'archivio e opere artistiche, ricostruisce la storia della pittrice Artemisia Gentileschi di origine pisana, una donna forte ed indipendente che è andata al di là dei limiti che la sua condizione femminile e il suo tempo le imponevano. Artemisia Gentileschi, pittrice caravaggesca, è una delle figure femminili più affascinanti della prima metà del Seicento.

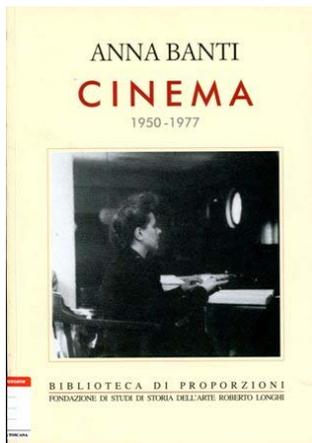
Artemisia è un libro femminista a pieno titolo perché mette in scena il talento e la creatività femminile e l'estremo rischio che li sovrasta quando si incarnano in un corpo di donna. Il romanzo *Artemisia* viene pubblicato dalla scrittrice nel 1947 a Firenze.



La camicia bruciata di Anna Banti ; introduzione di Attilio Bertolucci. - Milano : A. Mondadori, 1979. - 254 p. ; 19 cm

Due protagoniste, Marguerite- Louise e Violante, due principesse, una francese e una tedesca, malmaritate per opposte ragioni a padre e figlio di due degli ultimi Medici, padre bigotto e figlio libertino.

La camicia bruciata, è soprattutto un doppio ritratto femminile in cui, ancora una volta, viene ribadita l'ingiustizia, sempre attuale, della condizione della donna. Forse mai come in quest'opera Anna Banti ha potuto, con fantasia vivida e precisione illusionistica del particolare, interpretare, e al tempo stesso ricreare, la pietosa commedia dell'esistenza.



Cinema : 1950-1977 di Anna Banti ; a cura di Maria Carla Papini. - Firenze : Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi, c2008. - XVII, 283 p. ; 24 cm

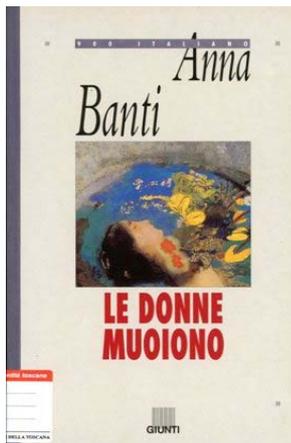
Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/maledettitos_ind004.pdf

Sia pure marginale, rispetto all'impegno narrativo e o perfino a quello saggistico, la riflessione di Anna Banti sul cinema risulta comunque significativa.

Il volume raccoglie, infatti, gli interventi sul cinema pubblicati da Anna Banti tra il 1950 e il 1977 su "Paragone e Letteratura" e "L'Aprrodo letterario".

L'attenzione di Anna Banti sembra concentrarsi, all'interno del rapporto tra arte e vita, su due aspetti che si dimostreranno poi focali, e cioè: da un lato, il rapporto controverso e imprescindibile tra letteratura e cinema, e, dall'altro, le modalità, le ragioni che il cinema utilizza e ancor di più la valenza etica e sociale del loro approccio alla realtà. Mentre evidenzia il soggetto del film sempre ne mette in discussione l'impatto sociale, il valore etico e di testimonianza civile.



Le donne muoiono di Anna Banti ; prefazione di Enza Biagini ; nota biobibliografica di Margherita Ghilardi. - Firenze : Giunti, 1998. - 119 p. ; 21 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/maledettitos_ind004.pdf

Questo libro (Premio Viareggio 1952), si può annoverare tra gli "indimenticabili del Novecento".

Quattro racconti preziosi, diversi fra loro per intreccio narrativo e ambientazione storica – dal salotto borghese sino all'epoca oscura delle invasioni barbariche, dai più imprevisi scenari futuribili alla Venezia settecentesca dove s'inscena il dramma di *Lavinia fuggita* - e ciascuno testimonia dell'arte magistrale di Anna Banti.

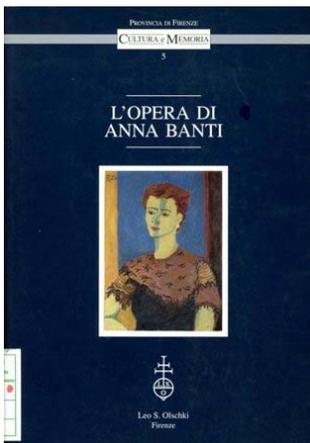
Rileggere queste storie, che ruotano attorno a personaggi femminili di grande intensità e realismo, è come riscoprire o ripercorrere a ritroso l'opera di Anna Banti.



Noi credevamo di Anna Banti ; postfazione di Enzo Siciliano. - Milano : Oscar Mondadori, 2010. - 348 p. ; 20 cm

E' il 1883. Chiuso nella sua casa torinese, l'ormai settantenne don Domenico Lopresti, gentiluomo calabrese di incrollabile credo repubblicano, inizia a scrivere le proprie memorie, ripercorrendo l'attività politica clandestina, i dodici anni trascorsi nelle carceri borboniche, l'impresa dei Mille vissuta a fianco di Garibaldi, infine l'impiego presso le dogane del Regno unitario. Scrive con rabbia, di nascosto, quasi se ne vergognasse, spinto dalla necessità di frugare nel proprio passato per "rovesciarsi come un guanto".

In questo romanzo storico l'autrice rievoca le aspirazioni, gli ideali e i ricordi del nonno calabrese mazziniano a lungo imprigionato dai Borboni.



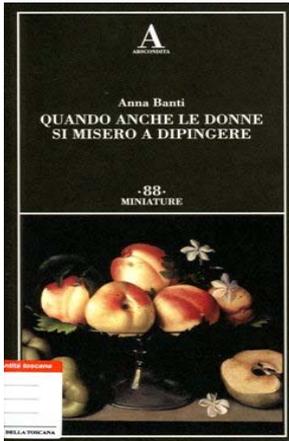
L'opera di Anna Banti : atti del convegno di studi : Firenze, 8-9 maggio 1992 a cura di Enza Biagini. - Firenze : Olschki, 1997. - xxiv,206 p. ; 24 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/battibecco_ind002.pdf

Dai romanzi ai racconti, alle biografie, al centro dell'opera di Anna Banti c'è la donna di tutti i tempi a cominciare proprio da se stessa e il coraggio delle donne assunto con umiltà o alterigia, provocazione o consapevolezza sia nella quotidianità che nell'amore e soprattutto nell'arte e nella storia.

Le figure femminili di Anna Banti sono donne che vogliono sfuggire al destino determinato dal loro sesso, attraverso lo studio, il lavoro o l'arte.



Quando anche le donne si misero a dipingere di Anna Banti. - Milano : Abscondita, 2011. - 100 p. : ill. ; 20 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/lapelle_ind002.pdf

“Non credo facile stabilire quando le donne si siano messe a dipingere: anche il caso, marginalissimo, di una monaca miniatrice è una pura ipotesi. Il Trecento fiorentino, se a qualcuno gli frullasse per il capo, la respingerebbe come suggestione diabolica. Magari carico di prole femminile, mai che un pittore pensasse a farsi macinare i colori da una figlioletta. Pensate: una Laudomia di Bicci, una Ginevra di Fredi? Vengono i brividi solo a pensarlo. E, per carità, nessun nome femminile fra i contemporanei di Pollaiuolo, di Botticelli. L'avvento di Michelangelo cancellò del tutto la donna e altrettanto seguì coi suoi discepoli diretti o indiretti: basta pensare al Pontormo, al Rosso, caratteri lunatici, spauracchi delle pareti domestiche... Fu sulla metà del secolo sedicesimo che qualche cosa cambiò: certi padri cominciarono a vezzeggiare le loro bambinette, che furbette non tardarono a profittarne”.

L'autrice ci propone in questo libro una galleria di ritratti di pittrici corredati da schede biobibliografiche: da Lavinia Fontana ad Elisabetta Sirani, da Sofonisba Anguissola a Vanessa Bell, da Giulia Lama a Suzanne Valadon solo per citarne alcune.